

TALK SHOW

D a Trieste un anelito di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni

Trieste 28 gennaio 2012 - ore 16:00

Centro Congressi Stazione Marittima - Sala Saturnia

Molo dei Bersaglieri 3

Il tema di fondo di questo convegno non può essere affrontato se non quando si sia scaverata la domanda sulla natura intima di Trieste e della sua popolazione.

Si dice sempre Trieste è una città diversa dalle altre, e la si raffronta a quelle italiane, ignorando la fondamentale diversità che, a differenza di queste ha voluto essere italiana, conscia la sua classe dirigente di quanto questa scelta comportava entrando in un contesto diverso non solo economicamente e geograficamente, ma anche come struttura della composizione e formazione di chi la abitava, quando da una 'congerie' di origini, tradizioni, storie, credi religiosi ('ab multis') si è formata una unitarietà ('unum').

La nascita della Trieste moderna, del suo spirito, del suo essere, del 'suo quid consistam', risale al quindicennio dal 1815 al 1830. Ridotta dalle guerre e dalla occupazione napoleonica a poco più di 3.000 abitanti, e lentamente ripopolatasi sino a quanti vi vivevano prima della rivoluzione francese (30.000), la città, a seguito di una straordinaria combinazione di circostanze e avvenimenti, vide moltiplicarsi i suoi abitanti di quasi



Mappa austriaca di Trieste del 1888

otto volte, portando qui "gente" da tutta Europa e da tutto il Mediterraneo, ben più di quanto si fosse verificato dopo la proclamazione del porto franco da parte di Carlo VI nel 1715-1717 (pur con tutte le franchigie non solo doganali, ma anche personali allora concesse). La caduta di Venezia con l'acquisizione di tutta la costa adriatica da Chioggia a Cattaro, la navigazione a vapore, che assicurava commercio di merci e

materie prime necessarie alla rivoluzione industriale con le linee di navigazione triestine facenti capo al porto più "dentro" l'Europa di ogni altro; la scelta del capolinea della Südbahn a Trieste, e non a Spalato; il Canale di Suez, sono stati causa e ragione non solo della floridezza della città, ma il confluire qui in poco più di mezzo secolo di una moltitudine (circa 200.000 persone) provenienti da ogni dove, con storia, tradizioni, cultura e soprattutto lingue diverse.

Si impose così una necessaria convivenza, un rispetto reciproco tra le varie comunità (triestini originari, ben pochi, sloveni, del contado e del retroterra, friulani, italiani regnicoli soprattutto pugliesi, austriaci, tedeschi, polacchi, ebrei in fuga dalle persecuzioni e dai pogrom, greci, oppressi dall'impero ottomano, dalmati, zingari, montenegrini, armeni) che hanno dato origine alla multietnicità e multireligiosità caratteristica di questa città, ove le varie etnie e comunità convivevano. Ben presto si manifestò la necessità di una lingua comune, per intendersi, per "fare affari" e fu quasi naturale e logico si imponesse quel "veneto



UNITÀ D'ITALIA DOPO 150 ANNI PER RESTARE INSIEME



1861 > 2011 >
150° anniversario Unità d'Italia

con il patrocinio di  **PROVINCIA
di TRIESTE**



comune di trieste



mercantile" che nei secoli passati (dominio di Venezia) era stata la lingua franca del Mediterraneo orientale dal Pireo a Smirne ad Alessandria a Cipro. Nelle classi più colte la cornice di tale linguaggio comune, l'italiano, divenuto veicolo così di una cultura comune, di conoscenze storiche comuni, di tradizioni fatte proprie, rimuovendo in parte quelle originali (così come oggi per i c.d. extracomunitari "integrati", soprattutto nella seconda e terza generazione) portò a una identità di cui si è permeata tutta la città. Questa evoluzione venne in gran parte favorita da quella politica di allora (1848 - 1849) e da quella "rivoluzione" liberale con la promulgazione nel 1849 (in tedesco e italiano) della "costituzione della città immediata di Trieste", che la elevava al rango di regione, con ampia autonomia che ha consentito la battaglia per le scuole comunali italiane, la istituzione da parte di Felice Venezian dei ricreatori, sull'esempio di quelli di Nathan.

Su questo filone, ispirato e guidato sulla spoglie della carboneria e della mazziniana Giovane Italia, del "comitato segreto tergestino", interamente massonica (Hermet, Hortis, Nobile, Vidacovich; Costantini, Maehlig) si innesta l'irredentismo del nostro Imbriani, movimento guidato da principi massonici di libertà, fratellanza e uguaglianza che vedeva nella unione alla Italia (i cui ideali simboli erano Garibaldi, Cavour, Mazzini, massoni o molto vicini alla massoneria perseguitata in Austria) indicando la via da perseguire nel raggiungimento della libertà da ogni discriminazione e differenziazione. Trieste quindi ha voluto essere italiana, e lo ha voluto soprattutto nel pensiero e nelle esternazioni dei suoi spiriti migliori, massoni tutti o quasi. La unificazione dal 1918 che nei versi



Trieste nel 1885

del IX Canto dell'inferno ("Si come Pola presso del Carnaro ch'Italia chiude e i suoi termini bagna") trova la lontana profezia e il compimento di quelle aspirazioni che nel 1861 avevano trovato suggello formale che noi oggi celebriamo, ma le cui tappe gloriose sono Teano, la breccia di Porta Pia, il sacrificio di Oberdan, il Molo Audace di Trieste, città che ha voluto chiudere l'apoteosi della Unità, mantenendo però le sue caratteristiche particolari di multietnicità e multiconfessionalità appartenente all'Italia e alla Europa contemporaneamente, nel far proprie tutte le tradizioni e tutti i valori delle molte genti che la hanno formata.

Dopo gli anni della persecuzione della discriminazione, del falso mito che hanno cercato di distruggere lo spirito di universalità di cosmopolitismo, di convivenza, pur uniti dallo scopo del progresso che aveva caratterizzato Trieste, che pur ha insegnato (e può e deve ancora insegnare) come invece la pietra possa essere ancora squadrata e levigata e le pietre tutte costruire il tempio della fraternità e uguaglianza. Per questo, ultima nella unificazione,

più dolorosamente colpita nell'animo lacerato dal lager nazista, deve prima delle altre, nel nome dei suoi migliori, indicare e percorrere le strade dall'Europa, dell'Universo a concludere, nella Gloria del Grande Architetto questo anno di ricordo di quanto già percorso e della indicazione delle strade da compiere.

A questo abbiamo creduto, a questo crediamo perché con il Gran Maestro Garibaldi, come disse Carducci, "... le rosse falangi corsero vittoriose la penisola; e l'Italia fu libera, libera tutta, per tutte le Alpi, per tutte le sole, per tutto il suo mare ... Ma vorrei che i partiti, ... intorno alla pira che fumerà su i mare gittassero non le cose loro più care ma tutto quello che hanno più tristo.

Così noi potremmo sperare che nei giorni dei pericoli e delle prove (e sono per avventura prossimi e grandi) l'ombra del Generale torni ... ci guidi ancora alla vittoria e alla gloria".

Enzio Volli
Gran Maestro Onorario
del Grande Oriente d'Italia



UNITÀ D'ITALIA DOPO 150 ANNI PER RESTARE INSIEME



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

con il patrocinio di  **PROVINCIA
di TRIESTE**



comune di trieste



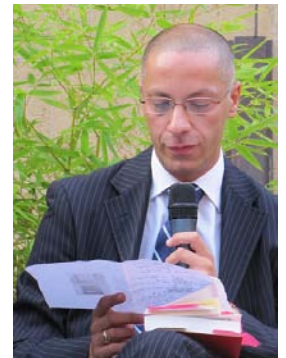
INTRODUCE



VALERIO ZANONE, Presidente del Comitato Scientifico per le Celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per il 150° anniversario dell'Unità nazionale, si è laureato in estetica all'Università di Torino. Già consigliere regionale in Piemonte, deputato alla Camera in cinque legislature, ministro in quattro governi, sindaco di Torino, senatore della Repubblica nella XV legislatura, è presidente onorario della Fondazione Einaudi di Roma, della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, della Fondazione Burzio di Torino e vicepresidente del Comitato Nazionale per Cavour. Fra i suoi libri: *L'Età Liberale*, Rizzoli 1997.

PRESENTA E CONDUCE

GERARDO PICARDO, giornalista professionista e scrittore. Ha seguito approfondimenti e inchieste, con interviste e speciali anche all'estero. Da saggista, ha firmato numerosi contributi di approfondimento culturale. Tra le ultime pubblicazioni: *Il canto delle pietre. Brigantesse e briganti nella letteratura dei vinti e il destino di Maria Sofia* (Luigi Pellegrini editore, 2011), *Oltre l'incompiuto. Letteratura e Risorgimento per una nuova idea d'Italia* (Il Coscile, Castrovillari, 2011), *Voci del Mediterraneo. Aleramo, Buttitta, Campana, Corti, Silone e altri contemporanei* (Polistampa Mauro Pagliari Editore, 2009), *Futurismo oltre i futuristi* (Nemapress, 2009), *Rocco Scotellaro, poeta del Mediterraneo contadino* (Ed. Il Coscile, Premio Scanno 2003); *Oltre il Tempio: sul cristianesimo nella Filosofia di Giordano Bruno* (Ed. Sassoscritto, 2003, seconda edizione). Ha curato *In nome dell'Uomo. Dal Risorgimento alla modernità, il ruolo del Grande Oriente nell'Italia unita*, il libro intervista del Gran Maestro Gustavo Raffi (Mursia editore, 2011).



INTERVENGONO



CLAUDIO BONVECCHIO è professore Ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali, presidente del Consiglio di Corso di Studi in Scienze della Comunicazione e coordinatore del Dottorato in Filosofia delle Scienze Sociali e Comunicazione Simbolica nell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese. Dal maggio 2005 è membro - nello stesso ateneo - del Consiglio Scientifico del Centro Speciale sulla Simbolica Politica e delle Forme Culturali. È direttore scientifico delle riviste *Metabasis* e *Metabasis. it* (di quest'ultima è anche fondatore) e per la Casa Editrice Mimesis di Milano dirige, con Elio Jucci, la Collana Abraxas di Studi Gnostici e, con Pierre Dalla Vigna, la Collana "Il Caffè dei Filosofi" e fa parte dei comitati

scientifici delle collane "Filosofie" e "Law without law" diretta da Morris Grezzi. È inoltre membro e presidente dei comitati scientifici della rivista *Symposium* di Palermo e di 'Mediasofos' (Associazione di alta formazione multimediale europea). Tra gli altri comitati scientifici di cui fa parte, ricordiamo quello del Centro di Studi Internazionale sul Simbolico dell'Università degli Studi di Messina, del Centro di Studi Crisis dell'Università degli Studi di Teramo, delle riviste *Il Protagora* e *Symbolon*, dell'istituto culturale AlboVersorio, dell'Executiv Master in Neuroscienze applicate della Libera Università degli Studi di Scienze Umane e Tecnologiche di Lugano, della sezione di "Filosofia, Politica, Potere" della collana "Saggi" della Casa Editrice Le Lettere di Firenze, della Vending Academy. È stato membro del comitato scientifico dell'Irer (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia) e dal 16 agosto del 2010 è *member* dell'Advisory Board della Eranos Foundation di Ascona (Svizzera). Ha ricevuto il Premio "Pax Dantis 2009" del Centro Lunigianese di Studi Danteschi ed è Presidente Onorario della Associazione Re.Te. di Varese.



UNITÀ D'ITALIA DOPO 150 ANNI PER RESTARE INSIEME



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

con il patrocinio di  **PROVINCIA
di TRIESTE**



comune di trieste



La sua attività pubblicistica è intensa e tra i più recenti lavori si segnalano: *L'ombra del potere. Il lato oscuro della società. Elogio del politicamente scorretto*, con C. Risé, (Red, 1998), *Il nuovo volto di Ares o il simbolico nella guerra post-moderna* (Cedam, 1999), *La spada e la corona. Studi di simbolica politica* (Barbarossa, 1999), *Gli Arconti di questo mondo. Gnosi, politica e diritto*, con T. Tonchia (Edizioni Università di Trieste, 2000), *Il pensiero forte* (Settimo Sigillo, 2000), *Apologia dei doveri dell'uomo* (Terziaria, 2002), *La Maschera e l'Uomo* (Franco Angeli, 2002), *Il coraggio di essere*, con B. Luban-Plozza, (Dadò Editore, 2002), *Europa dei mercanti Europa degli eroi. Itinerari di ribellione* (Settimo Sigillo, 2004), *Inquietudine e Verità* (Giappichelli, 2004), *Dove va l'idea di tradizione* (Settimo Sigillo, 2005), *Il sacro e la cavalleria* (Mimesis, 2005), *Esoterismo e Massoneria* (Mimesis, 2007), *I Viaggi dei Filosofi* (Mimesis, 2008), *Ripensare l'identità. Per una geopolitica dell'anima europea* (Settimo Sigillo, 2009), *Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo. Un percorso nella post-modernità* (ScriptaWeb, 2010), *L'eclisse della sovranità* (Mimesis, 2010), *La Magia e il Sacro - Saggi Inattuali* (Mimesis, 2010), *Eros come simbolo* (Alboversorio, 2011). Per Mimesis ha inoltre curato i volumi *La Filosofia del Signore degli Anelli* (2008) e *La filosofia di Indiana Jones* (2011). Nel Grande Oriente d'Italia è stato Oratore del Consiglio dell'Ordine e, al momento, è Gran Consigliere alla Cultura per il quinquennio 2009-2014.

DINO COFRANCESCO è professore Ordinario di Storia della Filosofia Politica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Genova dove è presidente del Centro Internazionale di Studi Italiani.

Ha insegnato Storia delle dottrine politiche nelle Facoltà di Scienze Politiche di Trieste (per quattro anni) e di Pisa (per cinque anni) e si considera molto fortunato per aver incontrato, nel corso degli anni, ed essere diventato amico, di studiosi del calibro di Anna Maria Battista, Norberto Bobbio, Guido Calogero, Renzo De Felice, Augusto Del Noce, Luigi Firpo, Mario Stoppino.

Allergico all'ideologia dell'impegno, agli "intellettuali militanti", ai profeti e ai salvatori del mondo, ai mistici dell'antifascismo e dell'anticomunismo, ha sempre visto nel "lavoro intellettuale" una professione come un'altra, da esercitarsi con umiltà e, nella misura del possibile, "senza prendere partito". Per questo continua, oggi più che mai, a ritenere Raymond Aron, Isaiah Berlin e Max Weber gli autori più formativi del '900, almeno per chi voglia occuparsi del "metodo delle scienze storico-sociali"; per questo, al tempo dell'*Intervista sul fascismo* di Renzo De Felice, si schierò, senza esitazione, dalla parte della famigerata storiografia revisionista, senza timore di venir accusato di filofascismo. Ha svolto ricerche sul pensiero liberale europeo dell'Ottocento - soprattutto francese e inglese (Tocqueville, Mill) -, sulla teorica federalista (da Hamilton a Spinelli), sui "miti politici", sulla destra totalitaria (con particolare riferimento al fascismo italiano), sul pensiero conservatore, sulla funzione degli intellettuali nella società contemporanea, sulla cultura azionista. Per l'Istituto dell'Enciclopedia italiana ha scritto due saggi, sul 'mito politico' e sulla 'democrazia' contemporanea.

Siede nel direttivo delle principali riviste italiane di politica e svolge da anni intensa attività pubblicistica (*Corriere della Sera*, *Secolo XIX*, *Liberal*, *L'Occidentale*). Tra le sue opere: *Moderno e postmoderno nella filosofia italiana oggi. Atti del Convegno del Centro per la Filosofia Italiana, Cala Gonone 1990*, con A. Brancaforte e P. Miccoli (Aracne, 2006), *Omaggio a Genova* (Alinari, 2004), *La democrazia liberale (e le altre)* (Rubbettino, 2003), *Il linguaggio della politica. Vademecum per il cittadino* (ECIG, 1999), *Gli intellettuali e il potere. Appunti per una storia della cultura politica italiana* (Name, 1999).



SANTI FEDELE è professore Ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Messina, dove ricopre l'incarico di Direttore del Dipartimento di studi sulla Civiltà moderna e la Tradizione classica. Si è prevalentemente dedicato allo studio dei partiti e dei movimenti politici del Novecento italiano con particolare riferimento ai filoni della democrazia laica e repubblicana e del socialismo libertario.

Tra i suoi lavori più recenti: *La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità 1927-1939*, Franco Angeli 2005; *Luigi Fabbri. Un libertario contro il bolscevismo e contro il fascismo*, Bfs 2006; *Alessandro Tedeschi Gran Maestro dell'esilio*, Il Mulino 2008; *Antifascismo e antitotalitarismo. Critici italiani del totalitarismo negli anni Trenta*, Rubbettino 2009, *La Massoneria italiana tra Otto e Novecento*, Bastogi 2011.

È Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.



UNITÀ D'ITALIA DOPO 150 ANNI PER RESTARE INSIEME



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

con il patrocinio di  **PROVINCIA
di TRIESTE**



comune di trieste



FULVIO SALIMBENI, triestino di nascita, è docente di storia contemporanea nell'Università di Udine, di cui dirige il Centro interdipartimentale di ricerca sulla pace "Irene". Presiede il Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano e fa parte dei consigli direttivi dell'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia e dell'Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei di Gorizia. Studioso di didattica, metodologia della storia e di storia della storiografia, si è occupato della civiltà risorgimentale, con particolare riferimento all'area adriatica, approfondendo le ricerche sui rapporti tra Italia e Slavia nell'Otto e Novecento e sulla storia socio-religiosa in età moderna e contemporanea.



ENZIO VOLLI, nato a Trieste il 9 febbraio 1922, ha conseguito la maturità classica nel 1939, si è diplomato in ingegneria chimica al Politecnico di Zurigo nel 1944 conseguendo, due anni più tardi, il dottorato in chimica pura (borsa di studio Fondazione Rockefeller). Dal 1946 a tutto il 1948, ha svolto l'attività di chimico presso la società farmaceutica Ciba.

In seguito ha conseguito la laurea in giurisprudenza, diventando avvocato cassazionista, nonché libero docente di diritto della navigazione e incaricato all'Università Cà Foscari di Venezia e all'Università di Trieste. Membro titolare del Comitè Maritime International, è autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche.

Ha svolto attività politica nell'ambito del Partito Repubblicano Italiano ricoprendo, negli anni '60, le cariche di segretario regionale e membro della direzione nazionale.

Libero Muratore dagli anni '50, dopo un periodo di pausa negli '80, ha ripreso l'attività massonica con la Gran Maestranza di Gustavo Raffi nella loggia "Italia". Dal 2007 è Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

CONCLUSIONI

GUSTAVO RAFFI, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, è avvocato civilista con specializzazione in diritto commerciale e marittimo. Nato a Bagnacavallo, nel Ravennate, è entrato in Massoneria nel 1968 a 24 anni e la sua loggia di appartenenza è "La Pigneta" di Ravenna che ha fondato e di cui è stato più volte maestro venerabile. Nel Grande Oriente d'Italia ha ricoperto cariche prestigiose prima di diventare Gran Maestro nel 1999. All'epoca dell'elezione la sua giovane età - rispetto alla media nazionale degli appartenenti - ha contribuito a rinnovare l'Istituzione. Ora la maggior parte dei liberi muratori italiani ha un'età compresa tra i 40 e i 50 anni, in controtendenza con quanto accade nel mondo che ammira l'attività massonica italiana. Gustavo Raffi è Gran Maestro Onorario di sei Gran Logge europee. Di profonda fede mazziniana, ha militato nel Partito Repubblicano, diventando segretario provinciale di Ravenna e consigliere nazionale. Ha rivestito la carica di presidente del Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna dell'Associazione Mazziniana Italiana e dei Probiviri Nazionali dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini-Fratellanza Garibaldina. E' stato anche consigliere di amministrazione della Casa Editrice "Archivio Trimestrale" e revisore dell'Istituto di Studi per la Storia del Movimento Repubblicano. Nel 2007 ha fatto parte del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi e, dal febbraio del 2011, è membro del Comitato Nazionale per il Bicentenario della Nascita di Camillo Benso Conte di Cavour, entrambi istituiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

